

na e il via libera definitivo alla Camera è per dopodomani). Ma ora potrebbe addirittura assistere all'approvazione del testo con i voti anche dell'Udc («non intendiamo abiurare i nostri principi», dice Casini) e dei cattolici del Pd: i teo-dem hanno fatto sapere che voteranno sì (Paola Binetti ha anche firmato un appello a Napolitano insieme a Gasparri) e molti ex popolari, come Pierluigi Castagnetti, sono orientati a farlo. Anche Enrico Letta ha annunciato che pur essendo «da respingere con sdegno il tentativo di Berlusconi di trascinare il paese in un conflitto istituzionale» nel merito voterà sì.

ABBANDONO DELL'AULA

A questo punto l'ipotesi di dare indicazione di votare contro ma senza pretendere la disciplina di gruppo - come era l'orientamento di Anna Finocchiaro fino a sabato sera - è tra-

montata per lasciare spazio alla pura libertà di coscienza (cosa che farà anche l'Idv, anche se da Di Pietro ai capigruppo Belisario e Donadi arriveranno voti contrari). E però in questa situazione non solo si sancirebbe una dannosa spaccatura tra laici e cattolici, ma il governo, nel momento stesso in cui va all'attacco del Quirinale e utilizza strumentalmente il Parlamento, uscirebbe rafforzato da un voto favorevole che va ben oltre la maggioranza che lo sostiene. Per questo i vertici del Pd oggi cercheranno di capire se c'è convergenza attorno a un gesto, eclatante e che disinnescerebbe la trappola berlusconiana, come quello di abbandonare l'aula al momento del voto.

A lanciare il messaggio, consentendo tra l'altro di sondare il terreno, è stato ieri Stefano Ceccanti: «Il

Parlamento, intervenendo con un disegno di legge volutamente rivolto al caso singolo già oggetto di sentenza definitiva, finirebbe per sostituirsi al potere indiziario». Da qui la proposta di «non partecipare ad un voto che non possiamo esprimere, essendo legislatori e non giudici». Al coordinamento del Pd, che si riunisce prima dell'assemblea dei senatori, verrà presentata da Tonini: «Noi dobbiamo rifiutare la logica che sta dietro questo voto. Noi non possiamo trasformarci nel quarto grado di giudizio nel caso Englaro e non possiamo stravolgere la funzione del Parlamento come il luogo in cui si riformulano le sentenze. Sapendo tra l'altro che a Berlusconi di Eluana non interessa minimamente e usa strumentalmente questa drammatica vicenda per sovvertire gli attuali equilibri democratici». ♦

L'ASSALTO ALLE NOSTRE COSCIENZE

Nando Dalla Chiesa

SOCIOLOGO

Era nata come l'antipolitica. Come l'apologia dello "Stato minimo". Come una rivoluzione liberale di massa. Sta diventando la più poderosa invasione della politica che si potesse immaginare. Un'invasione senza confini, spinta da una volontà di potenza insaziabile. Il potere entra scalciando nelle nostre sfere affettive e mentali con la pretesa di piegare milioni di coscienze private alle proprie ragioni. Di abbattere ogni limite tra ciò che può essere oggetto di pubbliche decisioni e ciò che per la sua sacralità mai può esserlo. Ma la politica che questo pretende si chiama in un modo solo: totalitarismo. Tecnicamente, non per iperbole polemica. L'hanno scritto "in velo di ignoranza" (come si dice) plotoni di scienziati politici. Ignari che le loro dottrine potessero un giorno applicarsi all'Italia. Ma l'hanno scritto. Ci hanno spiegato - e alla fine sono stati convincenti - che la dittatura di destra (Pinochet per esempio) reprime brutalmente l'opposizione politica, ma non ambisce a presidiare le coscienze, i gusti, gli anfratti della vita civile. Mentre il potere sovietico, quello sì, incombeva su ogni aspetto, anche il più intimo, della vita quotidiana, frugandoci senza rispetto. Per questo, pur essendo entrambe dittature, solo quella sovietica poteva in senso stretto definirsi totalitaria.

D'altronde, a conferma, Vaclav Havel, il grande presidente-intellettuale praghese, proprio lì fissava l'area della silenziosa e decisiva opposizione al regime: nella coscienza individuale, nella privatissima dimensione esistenziale. Lì il luogo da liberare, lì il luogo da cui comunicare. Ecco perché quando quest'area viene invasa si sente un annuncio di tirannia. Corredato dalle frasi da far ribollire il sangue che pronunciano i tiranni (il padre che deve "togliersi di mezzo una scomodità"...), dalla censura tipica delle tirannie (i tiggì vergognosi), dalle menzogne tipiche delle tirannie (Eluana che potrebbe generare!), dalla spinta a travolgere le Costituzioni tipica delle tirannie. Spero che stavolta non ci si balocchi con i termini, facendo a gara ad ammorbidirli. Ma si abbia la responsabilità di vedere che cosa sta accadendo. Perché qualcosa di mostruoso accade. Il più pagano e immorale dei poteri si è sposato con il Vaticano; e insieme danno l'assalto al campo sacro delle nostre coscienze. Selettivamente. Poiché non si chiede ai medici di denunciare i latitanti in cura, ma gli si chiede di farlo con i dannati della terra. Non si tutela la vita nelle fabbriche e nei cantieri, ma lo si fa con l'accanimento terapeutico verso il povero totem di una ideologia fanatica. Sembra di sentirlo, l'annuncio: "verrà la politica e vorrà la tua anima"... No, non l'avrà la nostra anima, la politica.

www.nandodallachiesa.it